

Episode 175

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 19 maggio 2016. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Stefano: Ciao Benedetta! Benvenuti, cari ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi commenteremo l'approvazione da parte del Senato degli Stati Uniti di un controverso disegno di legge che si propone di consentire alle famiglie delle vittime degli attentati dell'11 settembre di citare in giudizio l'Arabia Saudita. Parleremo poi dei violenti incendi boschivi che hanno colpito la provincia dell'Alberta, in Canada, nella regione dei giacimenti delle sabbie bituminose, rendendo necessaria l'evacuazione di 90.000 persone. Proseguiremo poi con un rapporto, pubblicato lo scorso lunedì, secondo il quale gli investimenti realizzati dai cittadini cinesi nel mercato immobiliare statunitense hanno raggiunto una cifra superiore ai 110 miliardi di dollari. Concluderemo infine questa prima parte del programma con una notizia che arriva dal Regno Unito, dove una receptionist ha avviato una petizione per modificare alcuni requisiti sessisti nel codice di abbigliamento delle aziende.

Stefano: Ho letto degli articoli su questa terribile tragedia nella provincia dell'Alberta, Benedetta. Spero almeno che non ci siano state delle vittime.

Benedetta: Purtroppo, sono stati segnalati alcuni decessi. E non c'è bisogno di aggiungere che i danni provocati dal fuoco sono stati immani. Ma ora vorrei condividere un messaggio che ci ha inviato una nostra abbonata, Elizabeth dal Canada, che ci ha scritto: "Sono orgogliosa di poter dire che la popolazione della mia provincia e del mio paese si è stretta in uno sforzo comune per aiutare gli abitanti di Fort McMurray. Nel giro di circa una settimana, è stata raccolta la somma di 88 milioni di dollari. Gli sfollati hanno ricevuto appoggio e accoglienza, e per loro sono state trovate delle sistemazioni."

Stefano: Grazie del messaggio, Elizabeth!

Benedetta: Ora continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come sempre, la seconda parte del nostro programma sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale presenteremo un'introduzione al trapassato remoto. Infine, concluderemo la trasmissione con una nuova espressione idiomatica: "In tempi di vacche grasse/magre."

Stefano: Grazie, Benedetta. Io sono pronto per iniziare.

Benedetta: Ottimo, Stefano! In alto il sipario, allora!

News 1: Il Senato degli Stati Uniti approva il controverso disegno di legge "9/11"

Lo scorso martedì, il Senato degli Stati Uniti ha approvato una proposta legislativa che, qualora divenisse legge, consentirà alle famiglie delle vittime degli attentati dell'11 settembre di citare in giudizio il governo saudita. Il "Justice Against Sponsors of Terrorism Act" passerà ora alla Camera dei rappresentanti, dove, con ogni probabilità, verrà analogamente approvato.

La nuova legge permetterebbe alle famiglie delle vittime di citare in giudizio tutti i membri del governo dell'Arabia Saudita che si sospetta abbiano avuto un ruolo nell'ambito degli attentati contro il World Trade Center e il Pentagono, che, nel 2001, provocarono la morte di circa 3.000 persone. Quindici tra i diciannove terroristi che dirottarono gli aerei passeggeri erano cittadini sauditi.

Nel rapporto della "Commissione 11 settembre", pubblicato nel 2004, non era emersa alcuna prova a supporto del fatto che il governo saudita avesse finanziato gli attentati. Secondo alcuni esperti, tuttavia, una sezione confidenziale del rapporto potrebbe effettivamente contenere degli elementi che comproverebbero il fatto che alcuni alti funzionari sauditi abbiano fornito un supporto finanziario ai dirottatori. Lo scorso anno, un detenuto che si trova attualmente in custodia negli Stati Uniti, Zacarias Moussaoui, ha affermato che un principe saudita, all'epoca, aveva contribuito a finanziare gli attentati.

Stefano: Benedetta, io penso che la chiave di tutto questo è la "sezione confidenziale del rapporto" che hai menzionato prima.

Benedetta: Le 28 pagine che non sono mai state rese pubbliche?

Stefano: Sì! La diffusione delle 28 pagine relative al possibile coinvolgimento del governo saudita negli attacchi dell'11 settembre potrebbe offrire al pubblico uno strumento importante per capire quale sia la relazione del paese mediorientale con gli attentati.

Benedetta: O l'assenza di relazione...

Stefano: Esatto. Inoltre, ho letto che l'Arabia Saudita ha minacciato di cancellare i propri investimenti negli Stati Uniti, qualora l'amministrazione americana decidesse di consentire ai cittadini statunitensi di citare in giudizio il governo di Riyad. E se l'Arabia Saudita vendesse davvero i titoli di stato americani che possiede... beh, questo per l'economia statunitense comporterebbe una perdita di miliardi di dollari.

Benedetta: La Casa Bianca, di fatto, ha esercitato intense pressioni contro il disegno di legge. Non dimenticare poi che il Presidente può porre il veto sulla proposta legislativa.

Stefano: Sì, Obama in effetti ha già annunciato che intende porre il suo veto. Questo disegno di legge è stato promosso da diversi senatori, di area sia democratica che repubblicana. Il disegno ha ottenuto un insolito sostegno bipartisan... il che significa che il Congresso potrebbe mettere insieme la maggioranza di due terzi necessaria per scavalcare il veto presidenziale.

News 2: Incendi boschivi in Canada minacciano i giacimenti di sabbie bituminose

Da due settimane, in Canada, i vigili del fuoco stanno combattendo contro un gigantesco incendio boschivo che ha interessato vaste zone della provincia dell'Alberta. Le fiamme hanno devastato gran parte della città di Fort McMurray, riducendo in cenere le sue case. Circa 90.000 residenti sono stati costretti a fuggire, mentre le strutture per l'estrazione delle sabbie bituminose hanno dovuto fermare la produzione.

Il vasto incendio sembrava essersi allontanato da Fort McMurray, ma in questi ultimi giorni ha iniziato a minacciare nuovamente la zona. Nella giornata di martedì, circa 8.000 lavoratori sono stati evacuati dalla zona di Fort McMurray. Ad ostacolare le operazioni per lo spegnimento dell'incendio si aggiunge la presenza di una densa nube di fumo e cenere su un'area estremamente vasta. Il fuoco interessa una zona di circa 2.400 chilometri quadrati, e brucerà probabilmente ancora per qualche settimana.

- Stefano:** Immagino che i residenti di Fort McMurray debbano essere estremamente frustrati per il fatto di dover stare lontani dalle loro case, senza sapere quando potranno finalmente farvi ritorno. Ormai sono passate già due settimane dallo scoppio dell'incendio...
- Benedetta:** Certo. Ma la priorità numero uno delle autorità deve essere la sicurezza dei cittadini, e la zona, al momento, rimane pericolosa. L'elettricità è stata ripristinata nella maggior parte della città e anche l'impianto di depurazione dell'acqua è nuovamente operativo. Ma l'aria è irrespirabile a causa della spessa coltre di fumo che copre la città.
- Stefano:** Mi auguro che gli abitanti della zona possano tornare presto a casa.
- Benedetta:** Anch'io.
- Stefano:** L'altra questione è il costo economico del disastro. Quanto costerà ricostruire Fort McMurray?!
- Benedetta:** Non lo so, Stefano, ma quel che è certo è che l'incendio sta avendo un costo enorme sull'economia della provincia dell'Alberta. Uno studio ha calcolato che il decremento nella produzione di petrolio avrà un impatto negativo di oltre 70 milioni di dollari canadesi al giorno sul prodotto interno lordo.
- Stefano:** Beh, almeno nessuno dei giacimenti di sabbie bituminose ha preso fuoco. Non appena l'incendio si allontanerà definitivamente dalla regione, i lavoratori potranno fare ritorno agli impianti petroliferi e riavviare la produzione.
- Benedetta:** Sì. Ma le sabbie bituminose producono circa 2,3 milioni di barili al giorno. In totale, la produzione si fermerà per almeno un mese. Fai il calcolo... la perdita economica sarà enorme!

News 3: Acquirenti cinesi investono miliardi di dollari nel settore immobiliare statunitense

Secondo un rapporto edito dal Rosen Consulting Group e dall'Asia Society, negli ultimi cinque anni, diversi acquirenti di nazionalità cinese hanno acquistato negli Stati Uniti beni immobili, sia di tipo residenziale che commerciale, per un valore pari a oltre 110 miliardi di dollari. I cinesi hanno ormai superato i canadesi, che finora avevano detenuto il primato come acquirenti stranieri di immobili residenziali negli Stati Uniti.

Lo studio, che è stato pubblicato lo scorso lunedì, rivela che la maggior parte dei fondi provenienti dalla Cina non appartengono ad aziende cinesi, ma sono di origine privata. Alcuni degli investitori hanno acquistato una seconda casa, alcuni si sono trasferiti negli Stati Uniti con un visto di investimento EB-5, mentre altri hanno deciso di investire nel settore dell'affitto e della rivendita di immobili. A partire dall'anno scorso, sull'onda dell'inquietudine provocata dalla continua svalutazione dello yuan, si è osservata una tendenza a spostare denaro dalla Cina verso beni patrimoniali valutati in dollari.

Lo studio prevede un aumento negli acquisti di immobili commerciali da parte di società cinesi, nel prossimo futuro. Nonostante il rallentamento dell'economia cinese e un maggior controllo governativo sui movimenti di valuta, gli investimenti verso il settore immobiliare statunitense continueranno a crescere, e nella seconda metà di questo decennio le vendite raggiungeranno una cifra pari a 218 miliardi di dollari.

- Stefano:** Dunque, i ricchi cinesi si rivolgono al settore immobiliare come forma di investimento, o come strumento per la conservazione del proprio patrimonio. Ma che dicono gli Americani? Immagino che alcune persone possano vedere con preoccupazione lo sviluppo di questa tendenza. Di fatto, io penso che le autorità statunitensi dovrebbero imporre dei meccanismi di controllo. A differenza di molti altri paesi, infatti, negli Stati Uniti ci sono ben poche restrizioni riguardo ai contratti di compravendita firmati da acquirenti stranieri.
- Benedetta:** Beh, ci sono le imposte sui beni immobili. Se un cittadino cinese acquista una proprietà negli Stati Uniti, poi è tenuto a pagare un'imposta fondiaria annuale. Le tasse immobiliari sono essenziali per l'economia delle città e delle contee. Ma Stefano... mi sembra di capire che tu non vedi questa tendenza come un contributo positivo alle economie locali...
- Stefano:** Può darsi che lo sia, ma c'è comunque un lato negativo. La domanda proveniente dalla Cina sta facendo lievitare i prezzi degli immobili. Una dinamica simile si è verificata anche in altri paesi. L'interesse degli investitori cinesi per gli immobili residenziali complicherà le cose per i giovani. Per loro comprare casa diventerà sempre più difficile. Insomma... non è forse vero che i nostri governi dovrebbero agevolare i cittadini comuni nell'acquisto di una casa?
- Benedetta:** Imponendo ai cittadini cinesi delle barriere per l'acquisto di beni immobili negli Stati Uniti?
- Stefano:** Sì!
- Benedetta:** In realtà, si potrebbe sostenere che gli investimenti cinesi nel settore immobiliare americano hanno semplificato il meccanismo di acquisto degli immobili.
- Stefano:** Davvero? E come?
- Benedetta:** L'interesse manifestato da molti cittadini cinesi per i beni patrimoniali esteri ha aiutato il mercato immobiliare statunitense a rimettersi in piedi dopo la crisi economica del 2008. E poi la Cina... è molto più di un semplice acquirente, è un costruttore. Negli ultimi sei anni, infatti, gli investimenti cinesi nel settore immobiliare hanno creato oltre 200.000 posti di lavoro a tempo pieno.

News 4: Regno Unito, una receptionist avvia una petizione per cambiare il codice di abbigliamento aziendale

Una donna britannica ha raccolto oltre 120.000 firme nel corso di una petizione, chiedendo al suo paese di rivedere i codici di abbigliamento ai quali uomini e donne devono attenersi sul luogo di lavoro. Nicola Thorp, questo il nome della donna, ha raggiunto la cifra summenzionata lo scorso venerdì, il che significa che la petizione ha ottenuto un sostegno sufficiente ad indurre il parlamento del Regno Unito a considerare un dibattito sul tema.

La signora Thorp ha chiesto che il requisito che in molte imprese impone alle donne di indossare i tacchi alti sul luogo di lavoro sia dichiarato illegale. Thorp ha avviato la campagna la scorsa settimana, spiegando di essere arrivata negli uffici londinesi della società di contabilità PwC lo scorso dicembre per iniziare un nuovo impiego come receptionist e di essere stata mandata a casa senza stipendio perché, al

posto dei tacchi, indossava delle scarpe basse.

La petizione descrive gli attuali codici di abbigliamento richiesti nei luoghi di lavoro come “antiquati e sessisti”. Quando l’iniziativa è finita sulle pagine di tutti i giornali, la settimana scorsa, Portico, l’agenzia attraverso la quale la signora Thorp aveva ottenuto il nuovo lavoro, ha rivisto le linee guida relative al codice di abbigliamento della PwC. Il regolamento ora afferma che tutte le dipendenti “possono indossare scarpe basse o scarpe décolleté, come preferiscono”.

Stefano: Io non riesco nemmeno a concepire l’idea di dover andare al lavoro ogni giorno indossando delle scarpe con il tacco alto. Sembrano così scomode!

Benedetta: Non me lo dire! I tacchi alti possono influenzare la postura, la capacità di muoversi. E, inoltre, possono creare problemi di salute permanenti. A proposito, in questo momento in Francia c’è il Festival di Cannes. Ricordi come l’anno scorso alle donne che non indossavano le scarpe con il tacco alto sia stato negato l’accesso alle proiezioni del festival?

Stefano: Sì, comprese alcune donne più anziane che soffrivano di problemi medici!

Benedetta: Bene, quest’anno qualcuno ha deciso di violare le regole relative all’abbigliamento e camminare sul tappeto rosso a piedi nudi!

Stefano: Davvero? Chi?

Benedetta: Julia Roberts! Mentre le altre attrici faticavano a salire le scale, lei ha pensato di togliersi i tacchi.

Stefano: Un atto spontaneo di auto-liberazione!

Benedetta: E, credimi, era comunque vestita in modo impeccabile. Era assolutamente affascinante nel suo abito firmato Giorgio Armani.

Grammar: Introduction to the *trapassato remoto*

Stefano: Ho appena pensato a un argomento molto gustoso da affrontare: i confetti! Ne abbiamo già parlato?

Benedetta: Non me lo ricordo! Prima d’iniziare, però, vorrei chiederti se vuoi parlare dei confetti anglosassoni oppure di quelli italiani.

Stefano: Perché... esiste una differenza tra i due?

Benedetta: Ovviamente sono diversi! Per gli italiani i confetti sono piccoli dolcetti, formati da una mandorla ricoperta di zucchero.

Stefano: Questo lo so già...

Benedetta: Per gli anglosassoni, invece, i confetti sono leggerissimi e coloratissimi pezzettini di carta colorata, usati solitamente durante eventi celebrativi.

Stefano: Ti riferisci, per caso, ai nostri coriandoli di carnevale?

Benedetta: Esatto!

Stefano: Allora.... se gli inglesi per confetti intendono i coriandoli, come chiameranno i nostri confetti alla mandorla? Almond candy...? O forse semplicemente candy?

Benedetta: Non credo abbia molta importanza, Stefano! I confetti, come li conosciamo noi, sono una tradizione tutta italiana. Gli inglesi, infatti, non li usano.

Stefano: Ho capito! Ci troviamo, dunque, di fronte a una parola italiana che in inglese ha un altro significato.

Benedetta: Giusto! Ti piacerebbe sapere com'è nato questo pasticcio linguistico in merito al nome confetti? La sua storia è molto curiosa.

Stefano: Ascoltiamola!

Benedetta: La confusione sul termine nacque durante il Rinascimento, quando gli italiani avevano l'abitudine di lanciare i confetti ai matrimoni e durante il Carnevale.

Stefano: Sono un po' confuso, ti riferisci sempre ai nostri dolcetti?

Benedetta: Sì, certo! Poi i confetti, usati durante il Carnevale, iniziarono a cambiare e nel sedicesimo secolo **furono chiamati** coriandoli, perché contenevano al loro interno un seme di coriandolo al posto della mandorla.

Stefano: La lingua inglese, dunque, adottò il termine confetto prima che i dolcetti fossero trasformati in pezzettini di carta colorata e cambiassero nome.

Benedetta: Esatto! Gli inglesi hanno poi continuato a chiamare confetti i pezzi di carta colorata, mentre gli italiani con il passare del tempo hanno iniziato a usare il nome coriandolo per descrivere la stessa cosa.

Stefano: Hai ragione, si tratta di un vero pasticcio linguistico. Non abbiamo detto ancora una cosa però ...

Benedetta: Che cosa?

Stefano: Quando i dolcetti di zucchero **furono trasformati** in pezzi di carta colorata.

Benedetta: È vero! Tu sai quando i coriandoli sono diventati di carta?

Stefano: Certo che lo so! Te ne volevo giusto parlare... I coriandoli, come li conosciamo noi oggi, **furono inventati** nell'ottocento dall'industriale e ingegnere italiano Enrico Mangili di Crescenzo.

Benedetta: Mi pare che tu abbia ragione.

Stefano: Se ricordo bene, l'industriale milanese ebbe l'idea di utilizzare come coriandoli i cerchi di carta di risulta ricavati da fogli traforati, usati come lettiera per l'allevamento dei bachi da seta.

Benedetta: Davvero ingegnoso! Da qualche parte ho letto che c'è anche un altro ingegnere italiano che ha rivendicato la paternità dell'invenzione dei coriandoli.

Stefano: Non conosco questa storia...

Benedetta: Neanch'io ne so molto. Speravo che ne sapessi più di me! Beh, allora ci tocca proprio andare a studiare quest'ultima parte della storia.

Expressions: In tempi di vacche grasse/magre

Stefano: Quali sono i tuoi rimedi per combattere la tristezza e il malumore?

Benedetta: Solitamente quando mi sento malinconica, oppure troppo stressata, vado a fare shopping.

Stefano: Per me, invece, è un vero toccasana lo sport di gruppo. Faccio una partita di calcetto con gli amici e il malumore se ne va via in un attimo.

Benedetta: Beh, se mai il calcio non funzionasse e fossi **in tempi di vacche grasse**, puoi sempre provare con la “shopping terapia”. Ti assicuro che funziona...

Stefano: Scordatelo! Preferisco conservare i soldi piuttosto che spenderli.

Benedetta: Risparmi il denaro perché hai il braccino corto, oppure perché sei una persona attenta alle tue finanze?

Stefano: Penso di essere risparmiatore per natura, come d'altronde credo che lo siano per tradizione moltissimi nostri connazionali. Sei d'accordo con me?

Benedette: Vuoi sapere se gli italiani sono persone oculate?

Stefano: Sì! Non credi anche tu che siamo un popolo che sa godersi i piaceri della vita ma, allo stesso modo, **in tempi di vacche magre**, sa perfino essere parsimonioso?

Benedetta: Ho letto un articolo su quest'argomento giusto qualche settimana fa...

Stefano: Diceva qualcosa d'interessante?

Benedetta: Sì, che per gli italiani il **tempo delle vacche grasse** è finito! Dopo anni di grande sviluppo economico, a causa della crisi, molta gente si è riscoperta risparmiatrice.

Stefano: Dunque, è come ti dicevo io... Gli italiani sanno divertirsi ma, all'occorrenza, sono anche gente parsimoniosa.

Benedetta: Hai proprio ragione! Sempre secondo l'articolo, sembra che in questi anni molta gente abbia iniziato a tagliare le spese mensili, riuscendo a risparmiare in media poco più di 600 euro.

Stefano: Solo seicento euro? Non è certo una grande cifra in termini assoluti, ma immagino che per una famiglia media non sia nemmeno una somma irrilevante.

Benedetta: Sai cos'è la cosa più interessante? Scoprire come **in tempi di vacche magre** gli italiani abbiano ridotto i costi giornalieri.

Stefano: Ti riferisci alle scelte di risparmio?

Benedetta: Sì! Molte famiglie hanno scelto di risparmiare riducendo i costi delle assicurazioni di auto e moto, delle spese mediche, dei consumi di luce, gas e telefono.

Stefano: E come ci sono riusciti? Hanno rinunciato a qualcuna di queste cose?

Benedette: No! Semplicemente hanno preferito polizze più economiche, talvolta hanno rinunciato ai medici a pagamento, hanno cambiato fornitore di energia elettrica e di gas, o hanno scelto un gestore telefonico più vantaggioso.

Stefano: Gli italiani, dunque, riescono a risparmiare andando alla ricerca di soluzioni più economiche.

Benedetta: Esatto! **In tempi di vacche magre** gli italiani si servono dai distributori di benzina con i prezzi più competitivi, o fanno la spesa in supermercati che offrono sconti, promozioni e prodotti a costi più contenuti.

Stefano: Ho capito! Nessuna rinuncia dunque...

Benedetta: Beh, qualche sacrificio si fa sempre! Gli italiani per risparmiare rinunciano a mangiare fuori casa, ai viaggi, agli spettacoli a pagamento e, purtroppo, a volte anche alla shopping terapia.